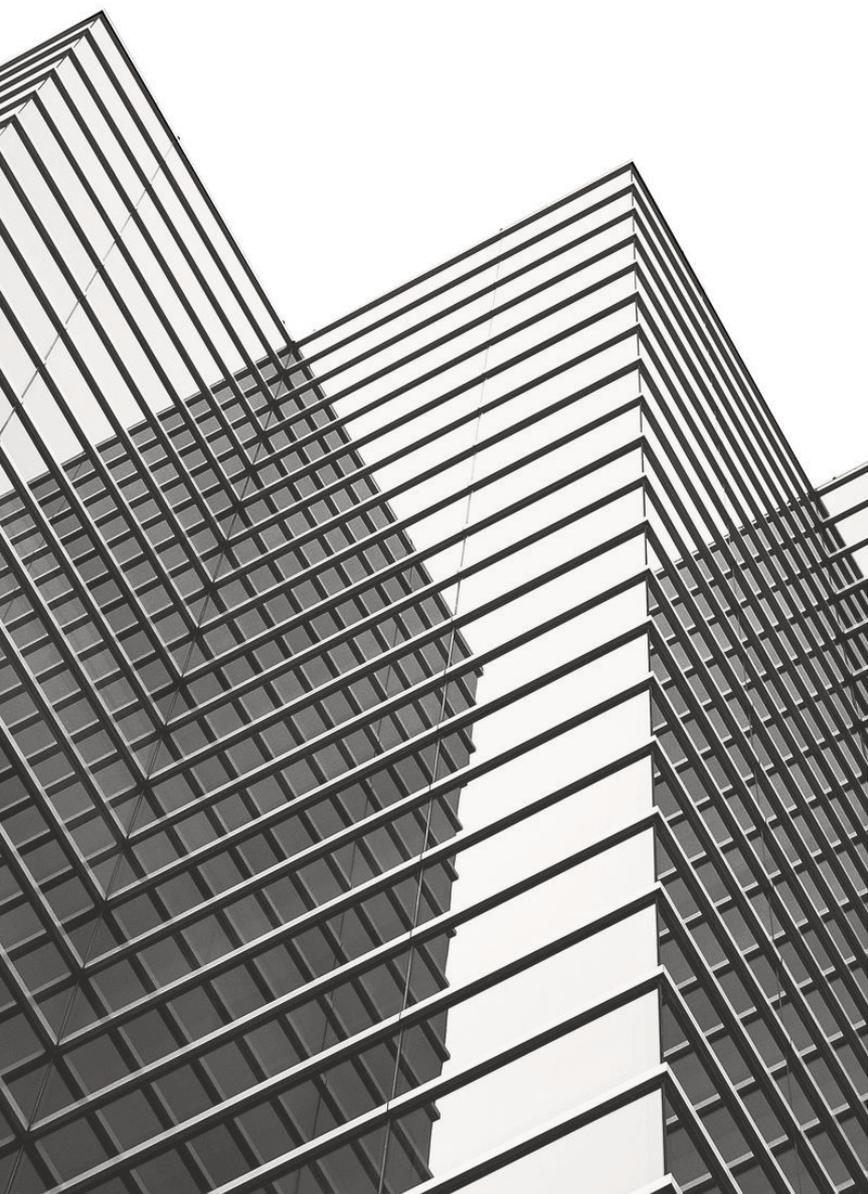




REPORT TRIMESTRALE: ECONOMIA E MERCATI

Q3 2024 - BANCA DEL SEMPIONE





INDICE

MESSAGGIO – AREA FINANZA
E MERCATI

03
MACROECONOMIA

05
FINANZA

08
LO SAPEVI CHE...

09
EXPERT TALK



MESSAGGIO - AREA FINANZA E MERCATI

Salvo la forte correzione avvenuta nel mese di agosto, in gran parte rientrata in poche sedute, l'anno continua a essere caratterizzato da un andamento generalmente positivo per la gran parte dei mercati finanziari.

Prosegue il ciclo espansivo da parte di tutte le principali banche centrali occidentali, la cui velocità di attuazione viene costantemente indagata dai mercati, influenzati dall'alternarsi di dati economici che comunque sembrano allontanare una prospettiva di recessione, almeno negli Stati Uniti. Si consolida pertanto una aspettativa di discesa progressiva, ma non velocissima, dei tassi di interesse a breve termine nelle principali economie. Rimane l'eccezione del Giappone che, avendo sostanzialmente mantenuto gli interessi poco sopra lo zero, sta avviando un lento processo di normalizzazione della politica monetaria.

Un po' di rotazione è stata osservata sui mercati azionari, senza tuttavia assistere a un vero ridimensionamento nel valore dei colossi che hanno trascinato i listini. D'altro canto, gli eventi di volatilità che hanno toccato il contesto azionario globale durante i mesi estivi, hanno provocato delle rotazioni settoriali tali da privilegiare anche le tematiche rimaste più indietro nel corso dei precedenti trimestri.

Nelle ultime settimane il mercato azionario cinese ha vissuto un impressionante rally, prodotto da una serie di misure annunciate dalle autorità monetarie e fiscali di Pechino, dove tuttavia sarà determinante verificare concretamente e con un maggior livello di dettaglio i singoli provvedimenti, al fine di comprendere se finalmente i mercati sono avviati su un sentiero di crescita strutturale. La sottovalutazione, soprattutto del comparto tecnologico, troverà pertanto un ampio consenso da parte degli investitori internazionali, solo a conseguenza di concrete misure a sostegno di una convinta ripresa economica interna.

Nell'asset allocation conserviamo la preferenza per la componente reddito fisso, mantenendo la parte azionaria leggermente sotto le quote massime consentite e cercando, in questo ambito, di favorire settori o aree che sono state meno premiate dai flussi negli ultimi periodi ma che mantengono a nostro giudizio un buon potenziale.

PIETRO SCIBONA

VICE DIRETTORE GENERALE
RESPONSABILE AREA FINANZA E MERCATI



MACROECONOMIA

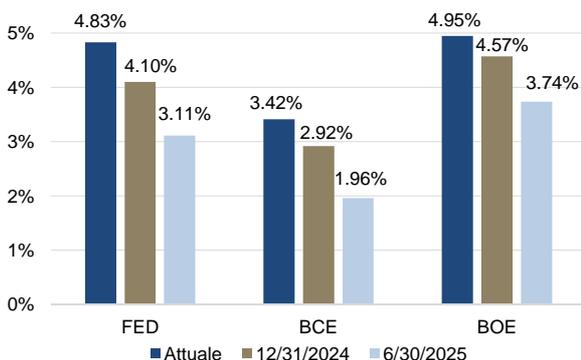
Contesto economico mondiale

Il terzo trimestre ha fornito nuove evidenze macroeconomiche, aumentando l'incertezza sullo stato attuale delle economie sviluppate, pur non alterando le aspettative di una **crescita solida e globale**.

Sono stati osservati notevoli progressi sul fronte dell'**inflazione**, con una significativa attenuazione delle pressioni in gran parte del mondo, avvicinando le principali banche centrali ai loro obiettivi di contenimento dell'aumento dei prezzi. Negli Stati Uniti, l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo (IPC) a settembre è stato pari a 2.5% (annuo), mentre in Europa il dato è pari a 1.9%, già al di sotto della soglia di 2% fissata dalla BCE.

Il rientro dell'inflazione ha giustificato l'avvio di un nuovo ciclo di politica monetaria per le **banche centrali**, portando a una riduzione dei tassi di interesse rispetto ai picchi degli ultimi due anni, con l'obiettivo di contenere l'impatto sulle economie locali. La **BCE** ha proposto un secondo taglio di tassi durante l'appuntamento di settembre, portandoli a 3.5% (dal precedente 4%), a supporto di una crescita del PIL ancora carente e influenzata dalla debole ripresa della manifattura tedesca e francese. La **FED** ha avviato il proprio ciclo di tagli, riducendo i tassi di 0.5 punti percentuali, con l'obiettivo di prevenire un rapido deterioramento del contesto economico, pur rimanendo fiduciosa sul raggiungimento di un *soft landing* (rallentamento mite della crescita del PIL). La Bank of England (**BOE**) rimane in attesa di nuove evidenze sui progressi dell'inflazione dopo un primo taglio di 25 punti base, mentre il Giappone (**BOJ**) torna a rialzare i propri tassi di riferimento, portandoli nuovamente in territorio positivo a quota 0.25%

Proiezioni di tasso d'interesse di riferimento
% estrapolate da Futures o Overnight Index Swap (OIS); al 30.09.2024

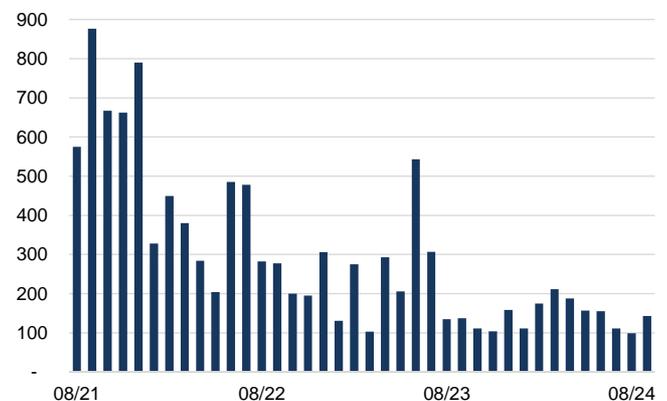


Fonte: Bloomberg

Durante il trimestre, gli economisti hanno focalizzato la loro attenzione sul mercato del lavoro per ottenere indicazioni sullo stato dell'economia nei paesi sviluppati. Dopo oltre due anni di disoccupazione ai minimi storici, derivata dallo slancio economico della riapertura post-COVID che ha generato una domanda di lavoratori non soddisfatta, il mercato del lavoro ha mostrato i primi segnali concreti di distensione. Tuttavia, tra i banchieri centrali si diffonde la preoccupazione proveniente da un rapido deterioramento dell'occupazione, come testimoniano i dati sulla creazione di nuovi posti in USA. Le nuove proiezioni della FED, contenute nel **Summary of Economic Projections** di settembre, stimano un aumento del tasso di disoccupazione al 4.4% entro la fine dell'anno, rispetto all'attuale 4.1%, e ormai distante dai minimi di aprile 2023, pari al 3.4%.

Creazione mensile di nuovi posti di lavoro USA

Nr. posti di lavoro, in migliaia; 08.21 – 09.24



Fonte: Automatic Data Processing Inc.

Attualmente, c'è grande incertezza riguardo alle proiezioni di **crescita economica** di Europa e Stati Uniti. La prima si trova ad affrontare un significativo rallentamento del **settore automobilistico**, che per anni è stato il traino di paesi come Germania, Francia e Italia, ma che è attualmente vessato da una domanda debole da parte degli acquirenti globali e da una crescente concorrenza cinese nel mercato delle auto elettriche, in cui i principali marchi hanno investito ingenti risorse monetarie. Negli Stati Uniti, nonostante una maggiore resilienza negli ultimi due anni, persistono interrogativi su come l'attuale situazione dei tassi di interesse, dell'occupazione e della salute dei consumatori possa influenzare l'andamento economico futuro.

MACROECONOMIA

Focus: contesto geopolitico e Svizzera

Contesto geopolitico

Durante il terzo trimestre, l'attenzione mediatica si è focalizzata sugli avvenimenti in **Medio Oriente**, che in più occasioni hanno aumentato il rischio di escalation nel conflitto tra Israele e Iran. Lo scontro tra le forze armate israeliane e quelle islamiste di Hezbollah, situate in Libano, si è intensificato, con assalti missilistici reciproci che hanno portato all'uccisione di Hassan Nasrallah, leader politico di Hezbollah, a fine settembre, sulla scia di quanto avvenuto con Isma'il Haniyeh, capo di Hamas, a fine luglio. A fine trimestre, l'Iran è intervenuto nel conflitto con un attacco missilistico su Tel Aviv, in risposta alle incursioni israeliane nel territorio libanese. Attualmente, il premier israeliano Benjamin Netanyahu non appare intenzionato a dare seguito alle numerose richieste di cessate il fuoco provenienti dai leader globali.

Negli **Stati Uniti**, nuovi colpi di scena hanno radicalmente cambiato il panorama della corsa elettorale durante il trimestre. La dubbia candidatura del presidente in carica, **Joe Biden**, è stata ritirata dalla corsa presidenziale a luglio, a seguito di una deludente performance nel primo dibattito con il rivale **Donald Trump**. Al suo posto, è subentrata l'attuale vicepresidente, **Kamala Harris**. Nei mesi successivi, tra tentativi di assalto contro Trump e un primo dibattito in diretta nazionale in cui Kamala Harris ha ottenuto un riscontro più positivo rispetto al rivale, si è raggiunta una situazione di equilibrio. Le elezioni, previste per il 5 novembre, chiariranno l'esito della corsa.

Sul fronte **europeo**, il Primo Ministro francese Michel Barnier ha annunciato a fine settembre la nuova formazione del Governo suscitando critiche delle fazioni rivali di sinistra (NFP) e di destra (RN). In Germania, alcune regioni stanno registrando un aumento dei consensi per il partito di estrema destra (AfD).

In **Cina**, nel mese di luglio, si è tenuto il **Terzo Plenum**, un appuntamento strategico tra esponenti del settore pubblico e privato, in cui sono stati delineati gli obiettivi di sviluppo della seconda economia più grande al mondo. Al centro dei progetti ci sono il supporto al settore immobiliare, l'investimento in tecnologia e l'annessione del Taiwan.

Svizzera

L'**economia svizzera** ha mostrato incoraggianti segnali di ripresa, con un aumento del PIL dello 0.7% nel secondo trimestre del 2024, rispetto allo 0.5% del trimestre precedente, supportato principalmente dalla ripresa del settore manifatturiero e dalla stabilità dei servizi. Come testimonia il barometro economico del Centro di ricerca congiunturale (KOF), il panorama produttivo svizzero è in ripresa, specie per quanto riguarda l'ambito manifatturiero, con i settori farmaceutico, chimico e siderurgico a guidarne la ripresa.

Al contempo, l'**inflazione** continua a seguire una traiettoria di stabilizzazione al di sotto della soglia del 2% fissata dalla Banca Nazionale Svizzera (**BNS**), con l'ultimo dato registrato all'1% a settembre, spingendo banca centrale a rivedere le sue previsioni sull'andamento dei prezzi. Per sostenere ulteriormente la crescita economica, favorendo l'indebolimento del franco, la **BNS** ha ridotto il tasso d'interesse di riferimento di 0.25%, portandolo all'1%. Durante la sua prima conferenza stampa, il neo-presidente **Martin Schlegel** ha dichiarato che la banca è aperta a ulteriori tagli se necessario, e non esclude un possibile ritorno a tassi negativi.

Parallelamente, le manovre di riduzione del bilancio della BNS, complice la vendita di riserve in valuta estera e l'apprezzamento di franco, hanno portato il **totale degli attivi** dell'istituto svizzero a poco oltre CHF 800 miliardi, ben al di sotto dei massimi del 2021 a quota CHF 1'070 miliardi.

Bilancio totale degli attivi della BNS

In miliardi di CHF; 09.19 – 08.24



Fonte: Bloomberg

FINANZA

Mercato azionario

Indici	Prezzo	Performance trimestre	Performance YTD
MSCI World	3'723.03	6.02%	17.48%
SMI	12'168.87	1.46%	9.26%
STOXX Europe 50	5'000.45	2.17%	10.59%
FTSE MIB	34'125.26	2.93%	12.43%
DAX	19'324.93	5.97%	15.36%
S&P 500	5'762.48	5.53%	20.81%
NASDAQ 100	20'060.69	1.92%	19.22%
Nikkei 225	37'919.55	-4.20%	13.31%
Hang Seng	21'133.68	19.27%	23.97%

Fonte: Bloomberg

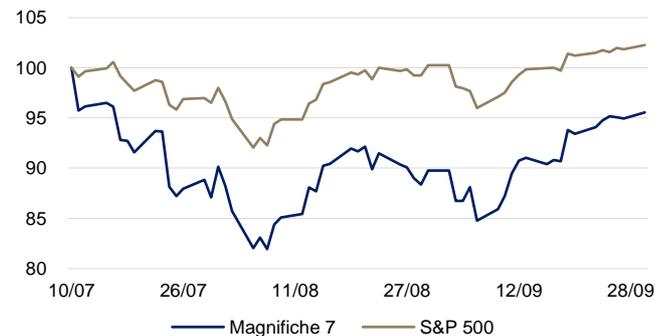
L'inizio del terzo trimestre dell'anno ha seguito la tendenza positiva dei primi due, con i mercati che hanno continuato a beneficiare di un **clima ottimistico** grazie al costante calo dell'inflazione e alle quotazioni supportate dal tema dell'intelligenza artificiale (IA), che da oltre un anno guida l'interesse degli investitori. Nonostante episodi di **volatilità** significativi, come le elezioni francesi indette a sorpresa in Europa e i timori di recessione negli Stati Uniti causati da dati deludenti sul mercato del lavoro, gli indici globali hanno raggiunto nuovi massimi o si sono mantenuti nelle loro vicinanze.

Dopo diversi trimestri di dominio tecnologico, soprattutto in termini di performance, l'importante *sell off* di fine luglio ha favorito una maggiore partecipazione al rialzo di tutti quei titoli e di quei **settori ritardatari**. A conferma di ciò, nonostante i nuovi massimi dell'S&P 500, solo una delle "Magnifiche 7" ha raggiunto nuovi picchi a fine trimestre, nello specifico **Meta**. Il rallentamento dei titoli tecnologici è attribuibile alle **pubblicazioni trimestrali**, dove per la prima volta da diversi trimestri i risultati delle principali aziende non hanno superato le aspettative in modo significativo. Ciò è dovuto in buona parte ai continui investimenti per lo sviluppo di nuovi e più potenti datacenter, che i cosiddetti **hyperscaler** stanno effettuando, ma che non hanno ancora generato ricavi al momento. A riprova di questo, il CEO di Microsoft, Satya Nadella, ha evidenziato che il rischio di investire eccessivamente è notevolmente inferiore rispetto al pericolo di restare indietro nella corsa all'IA.

In **Europa** le performance sono rimaste positive, ma non hanno portato l'indice a segnare nuovi record, a causa delle già citate elezioni francesi di fine giugno e

Andamento delle 'Magnifiche 7' contro l'S&P 500

Indici ribasati a 100; 10.07.2024 – 30.09.2024



Fonte: Bloomberg

per la persistente debolezza della **Germania**, principale motore industriale europeo. Il settore automobilistico è stato particolarmente colpito, sotto pressione dalla concorrenza cinese e dagli investimenti nei veicoli elettrici (EV), che non hanno prodotto i ritorni sperati. L'annuncio di **Volkswagen**, costretta a proporre la chiusura di uno dei suoi storici stabilimenti in Germania per ottimizzare i costi, evidenzia le difficoltà affrontate dal settore automobilistico. Tuttavia, una nota positiva in chiusura di trimestre è arrivata dal settore del **lusso**, che ha recuperato l'attenzione da parte degli investitori grazie a nuovi stimoli significativi provenienti dalla Cina, dopo mesi di sofferenza dovuta alla debolezza asiatica.

Il principale indice del **mercato svizzero (SMI)** ha mostrato maggiore stabilità, in parte legato al forte apprezzamento del franco. Secondo la Banca Nazionale Svizzera (BNS), questa forza valutaria potrebbe esercitare pressioni sulle esportazioni elvetiche, portando a una potenziale riduzione della crescita attesa nell'ultimo trimestre dell'anno.

Spostandoci in **Asia** e in particolare in **Cina** il governo sembra aver deciso di affrontare in maniera diretta la debolezza economica che attanaglia il paese da ormai qualche anno. Oltre al taglio dei tassi della **Banca Popolare Cinese (PBOC)** e alla riduzione dei coefficienti di riserva obbligatoria delle banche, il governo ha introdotto ulteriori fondi statali per sostenere i mercati finanziari, insieme a provvedimenti per stimolare la domanda interna e l'affaticato settore immobiliare. Queste manovre sono state accolte positivamente dagli investitori, portando a un significativo rally dei principali indici cinesi.

FINANZA

Mercato obbligazionario

Rendimenti governativi (in % p.a.)	2 anni	5 anni	10 anni
Svizzera	0.40	0.35	0.37
Italia	2.50	2.80	3.45
Germania	2.06	1.94	2.12
Stati Uniti	3.64	3.56	3.78

Fonte: Bloomberg

Il trimestre è stato caratterizzato da **rendimenti in calo** su tutte le principali curve obbligazionarie. La retorica “*higher for longer*”, che faceva temere una permanenza dei tassi di interesse su livelli elevati a causa della forza della crescita economica, si è attenuata, aprendo le porte al ciclo di tagli dei tassi da parte delle banche centrali. La **Federal Reserve** si è trovata in una situazione complessa: nonostante la stretta monetaria degli ultimi anni, il PIL statunitense si mantiene su ottimi livelli di crescita, anche se emergono primi segnali di rallentamento del mercato del lavoro, la cui salute è parte integrante del mandato della FED al pari della stabilità dei prezzi. Tale dinamica, insieme al graduale calo dell’inflazione, ha spinto la banca centrale a effettuare un primo taglio di 50 punti base, con ulteriori riduzioni attese nei prossimi mesi.

Per la **BCE**, il quadro è più semplice: il rallentamento delle economie, in particolare quella tedesca, insieme al tasso di inflazione sceso sotto il livello chiave del 2% (sebbene con una componente *core* ancora un po’ troppo elevata), consentono di proseguire regolarmente il ciclo di taglio dei tassi iniziato a giugno. Secondo le aspettative di mercato, il tasso di riferimento della moneta unica dovrebbe arrivare al di sotto del 2% nel corso del 2025.

I tassi di franco svizzero e yen, tradizionalmente a basso rendimento, si stanno muovendo in direzioni opposte: mentre la **Banca Nazionale Svizzera** ha dichiarato vinta la lotta all’inflazione, con l’intenzione di riportare rapidamente i tassi sotto l’1%, i giapponesi stanno gradualmente abbandonando le politiche iperespansive con i primi rialzi dei tassi.

La tendenza al ribasso dei tassi, che ha coinvolto anche paesi come Regno Unito, Cina, Canada e Svezia, oltre alle principali economie, ha favorito un ottimo trimestre per l’indice obbligazionario **Bloomberg Global Aggregate** (+3.77% nella versione euro a cambio coperto), dopo un primo semestre con segno leggermente negativo.

Sul fronte **credito** ci sono state poche variazioni: il mercato mostra estrema stabilità da molti mesi. L’indice europeo *Crossover*, che rappresenta i *credit spread high yield*, oscilla in uno stretto range intorno ai 300 punti base. Nemmeno il mini-crash sul mercato azionario globale di inizio agosto, ha avuto un impatto significativo sul segmento creditizio, che potrebbe subire pressioni solo in caso di un marcato rallentamento economico.

Andamento Indice EUR Crossover 5y dal 2022

Spread su credito HY EUR in punti base; 01.22 – 09.24



Fonte: Bloomberg

Lo **spread** tra Germania e Francia rimane vicino ai massimi, nonostante la formazione di un governo moderato ma con scarso appoggio parlamentare. Il premio richiesto dal mercato per detenere debito francese è ormai equiparabile a quello di paesi un tempo ritenuti periferici, come Spagna e Portogallo. Tuttavia, questa situazione non sembra generare tensioni significative sul mercato obbligazionario europeo, che complessivamente resta in salute.

FINANZA

Mercato valutario e materie prime

Valute	Prezzo	Performance trimestre	Performance anno
EUR/CHF	0.9416	-2.21%	1.37%
USD/CHF	0.8456	-5.92%	0.50%
EUR/USD	1.1135	3.94%	0.87%
GBP/USD	1.3375	5.77%	5.06%
USD/JPY	143.63	-10.72%	1.84%

Fonte: Bloomberg

Valute

Il terzo trimestre è stato caratterizzato da maggiore volatilità nel mercato valutario, principalmente a causa delle tensioni geopolitiche.

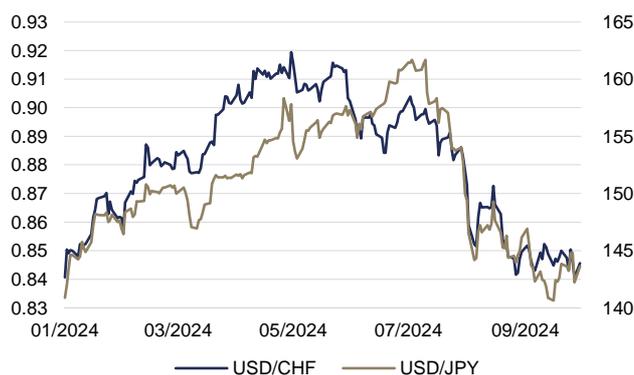
La Banca Nazionale Svizzera ha tagliato per la terza volta il tasso di interesse ufficiale, portandolo all'1%. Nonostante ciò, l'incertezza politica in Europa e negli Stati Uniti ha spinto il **franco svizzero** ad apprezzarsi, avvicinandosi ai minimi annuali.

Il **dollaro statunitense**, dopo mesi di movimenti laterali, ha rotto il livello di 1.10 contro l'euro, portandosi a ridosso del 1.12. Il deprezzamento del dollaro è stato evidente anche dal valore del **Dollar Index**, tornato verso quota 100. Da evidenziare il movimento dello yen giapponese, grazie al rialzo dei tassi da parte della BOJ a luglio, innescando un *reverse* nel classico *carry trade* USD vs JPY, che ha portato la valuta nipponica a toccare quota 140 per dollaro (1\$ = 140¥).

Infine, nel settore delle criptovalute, il **Bitcoin** ha chiuso il trimestre a quota \$64'000 circa, senza particolari variazioni. Da sottolineare invece la performance dell'**Ethereum**, che ha registrato una perdita del -24%, nonostante l'approvazione e la quotazioni degli ETF negli Stati Uniti.

Evoluzione cambi USD/CHF e USD/JPY da inizio anno

USD/CHF a sinistra, USD/JPY a destra, 01.24 – 09.24



Fonte: Bloomberg

Materie Prime	Prezzo	Performance trimestre	Performance anno
Petrolio WTI	68.17	-16.40%	-4.86%
Petrolio Brent	71.77	-16.94%	-6.84%
Gas naturale TTF	38.70	12.79%	20.03%
Oro	2'634.58	13.23%	27.71%

Fonte: Bloomberg

Materie prime

Nonostante una relativa stabilità dell'indice **Bloomberg Commodity Index**, il trimestre ha registrato movimenti significativi in alcune risorse specifiche.

Il prezzo del **petrolio** ha spinto i futures a subire un forte calo (-16%) a seguito della decisione dell'Arabia Saudita di allentare i tagli autoimposti, rinunciando all'obiettivo di portare il prezzo dell'oro nero a quota 100. Tuttavia, verso fine mese l'escalation della del conflitto in Medio Oriente ha riacceso l'interesse sul greggio.

I **metalli preziosi** sono stati ancora una volta autori di importanti rialzi. La debolezza del dollaro, le tensioni geopolitiche e i tassi in calo, incluso il primo taglio da parte della FED, hanno contribuito a portare l'**oro** a raggiungere nuovi massimi, chiudendo il trimestre a quota a 2'364 USD/oncia. Il trimestre è risultato positivo anche per l'**argento** seppur meno marcato.

I **metalli industriali** hanno vissuto un trimestre volatile, variazioni complessivamente però contenute. Tuttavia, l'annuncio di stimoli economici in Cina ha riacceso un importante interesse, portando al rialzo i principali metalli quali rame, ferro e alluminio.

Infine per le **commodity agricole**, il prezzo del **caffè** è salito a causa di un'importante siccità che si sta abbattendo sul Brasile, uno dei principali produttori mondiali. Menzione anche per il rientro del prezzo del **cacao**, altra *commodity* che nei recenti mesi aveva assistito ad importanti aumenti di prezzo a causa della limitata offerta e costante domanda.

Lo sapevi che...

“ ...rispetto al 2009 solo Microsoft è rimasta oggi tra le prime 10 società più capitalizzate al mondo...”

Come è cambiata la classifica delle società più capitalizzate al mondo dal 2009 a oggi?

Il confronto tra le società più capitalizzate oggi e quelle nel 2009, evidenzia un cambiamento radicale nella dinamica e nella struttura dell'economia globale, sia in termini settoriali che geografici. Quindici anni fa, la classifica delle società più grandi al mondo era dominata da aziende cinesi e compagnie petrolifere, come Exxon, China Petroleum, Gazprom e China Mobile, rispecchiando anni in cui la crescita economica era principalmente alimentata dalla domanda di energia, beni di consumo e dall'espansione industriale soprattutto del paese asiatico. Oggi, invece, il settore tecnologico americano sembrerebbe aver preso il sopravvento. Tra le prime 10 società più capitalizzate al mondo, solo Microsoft è rimasta dal 2009. La società di Bill Gates insieme ad altre Big Tech, come Apple, Nvidia, Amazon, Meta e Google, rappresentano l'innovazione tecnologica e gli sviluppi dell'intelligenza artificiale, segnando l'emergere di una nuova economia globale.

Le 10 società più grandi al mondo, 2009 vs. 2024

Top 10 società espresse in peso % dell'indice MSCI ACWI

2009		2024	
	Peso%		Peso%
1 Exxon	1.5%	1 Apple	4.5%
2 General Electric	1.2%	2 Microsoft	4.2%
3 China Mobile	1.2%	3 Nvidia	3.8%
4 Microsoft	1.1%	4 Alphabet	2.6%
5 Gazprom	0.9%	5 Amazon	2.6%
6 Com. Bank China	0.9%	6 Saudi Aramco	2.4%
7 China Petroleum	0.8%	7 Meta	1.4%
8 British Petroleum	0.8%	8 Eli Lilly	1.0%
9 AT&T	0.7%	9 Broadcom	1.0%
10 China Cons. Bank	0.7%	10 Tesla	1.0%

Fonte: MSCI, Nabila

Quali sono stati i principali driver che hanno portato a questa transizione?

Tra i principali fattori che hanno favorito questa transizione si annovera il ruolo crescente che la tecnologia ricopre nelle nostre vite. L'avvento dello smartphone nel 2008 ha accelerato il processo facilitando i pagamenti digitali, il commercio elettronico e l'accesso a internet a una vasta parte della popolazione. Tale adozione di massa ha, di conseguenza, spostato l'attenzione degli investitori sul valore dei dati e sulla tutela della proprietà intellettuale di molte società, favorendo la nascita di veri e propri monopoli in ambito tecnologico.

Inoltre importanti fattori macroeconomici hanno sostenuto questa evoluzione. Anni di politiche monetarie espansive e misure di deficit fiscali aggressive negli Stati Uniti post 2008 hanno incentivato la rapida crescita degli investimenti nel settore tecnologico e la nascita di numerose start-up. Infine, la recente crisi dell'economia cinese causata dal settore immobiliare e dall'implementazione di regole di Pechino più stringenti hanno limitato l'espansione delle aziende del paese.

Questi fattori hanno provocato una maggiore concentrazione degli investimenti sulle realtà tecnologiche americane, che ora sono le principali componenti dei listini azionari globali. Le prime 10 società rappresentano circa il 24.5% dell'indice MSCI ACWI, rispetto a meno del 10% nel 2009, raggiungendo così un livello di concentrazione che ha raggiunto i massimi storici.

KEY TAKEAWAYS

1 – LIVELLO CONCENTRAZIONE MSCI ACWI INDEX SU TOP 10 SOCIETÀ - 2024

24.5%

2 – CAPITALIZZAZIONE DI MERCATO AGGREGATA TOP 10 SOCIETÀ - 2024

USD 19.05 T

3 – PESO AMERICA SU MSCI ACWI INDEX - 2024

62.5%

Expert Talk Margherita Strazzari

«Quali sono i punti essenziali del rapporto sull'innovazione e la competitività europea pubblicato da Mario Draghi il 9 settembre 2024?»

Intervista a **Margherita Strazzari**, gestore patrimoniale:

Quale situazione emerge dal rapporto di competitività europea prodotto da Mario Draghi?

Il rapporto evidenzia una serie di problematiche che hanno portato l'Europa a perdere competitività rispetto a USA e Cina. Il divario con gli Stati Uniti è aumentato dal 17% del 2002 al 30% nel 2023, a causa dell'incremento della produttività americana rispetto a quella europea.

Innanzitutto, l'economia dell'Unione Europea è rimasta statica nel tempo. Negli Stati Uniti, i principali investitori in ricerca e sviluppo sono passati da case farmaceutiche e automobilistiche nel 2000 a società tecnologiche di software e hardware nel 2010, fino a società del digitale oggi. In Europa, invece, le società dell'automotive continuano a essere tra i tre top investitori in R&S. In secondo luogo, la Cina è passata da essere cliente a concorrente delle imprese europee, soprattutto in settori cruciali per la "green transition" come le energie rinnovabili e i veicoli elettrici (EV). Un'ulteriore difficoltà riguarda gli scarsi investimenti effettuati dall'Europa in nuove tecnologie e dai prezzi elevati dell'energia.

Infine, la scarsa crescita, se non decrescita, della popolazione rappresenta una preoccupazione per lo sviluppo dell'economia occidentale, poiché il calo delle nascite comporta un crescente deficit della forza lavoro.

“

Il rapporto non lascia più alcun dubbio sul futuro della competitività europea: è necessario un cambiamento urgente e radicale, ma possibile

”

Come uscire quindi da questa condizione?

Mario Draghi individua tre aree di intervento: colmare il divario di innovazione, soprattutto nel campo delle tecnologie avanzate; sviluppare un piano condiviso per la decarbonizzazione e migliorare la sicurezza; infine, ridurre le dipendenze. In ciascuna di queste aree, il documento disegna un quadro lucido, e al contempo ambizioso, ma che si basa su una considerazione fondamentale: l'Europa non parte da zero.

Il piano sottolinea il mancato coinvolgimento dell'Europa nella rivoluzione digitale 20 anni fa, evidenziando la necessità di evitare errori simili nel contesto dell'intelligenza artificiale e della robotica. Per farlo, occorrerà un supporto alla crescita per le aziende coinvolte, creando un mercato unico, senza barriere, favorendo l'unione dei capitali. Inoltre, la decarbonizzazione richiede processi amministrativi semplificati, per accelerarne la diffusione. Ridurre la dipendenza tecnologica all'estero e potenziare lo sforzo commerciale, sono altresì fondamentali, soprattutto considerando che molte componenti essenziali provengono dall'Asia.

Per realizzare questi obiettivi si stimano investimenti per €750-800 miliardi annui (4.4 – 4.7% PIL europeo), cifra che secondo Draghi è raggiungibile, incentivando i risparmiatori, che potrebbero reindirizzare una parte dei loro risparmi (circa €1'390 miliardi) verso investimenti volti a finanziare questi sviluppi.

Il messaggio è chiaro: la competitività europea necessita di un cambiamento urgente e radicale, ma realizzabile



MARGHERITA STRAZZARI

Gestore Patrimoniale

DISCLAIMER

Il presente documento è a carattere informativo e contiene informazioni generali sia macroeconomiche che riguardanti societarie. Il documento non è da intendersi come un'offerta né una sollecitazione ad acquistare, sottoscrivere o vendere qualsiasi valuta o prodotto/strumento finanziario, effettuare investimenti o partecipare a qualsiasi strategia di trading in qualsiasi giurisdizione in cui tale offerta o sollecitazione non sarebbe autorizzata, o a qualsiasi persona a cui sarebbe illegale fare tale offerta. Il presente documento ha il solo scopo di fornire un'ampia panoramica del mercato, pertanto non sostituisce alcun altro documento legale relativo a uno specifico strumento finanziario, che può essere richiesto alla Banca del Sempione SA (di seguito la "Banca").

In questo documento la Banca non rilascia alcuna dichiarazione in merito all'idoneità o all'adeguatezza per qualsiasi cliente e non tiene conto delle circostanze, degli obiettivi o delle esigenze dei singoli clienti. Pertanto, i clienti che desiderano ottenere maggiori informazioni su eventuali strumenti finanziari specifici possono richiederle direttamente alla Banca e/o al consulente personale.

Il contenuto generale di questo documento si basa su informazioni oggettive e dati raccolti da fonti affidabili. Tuttavia, la Banca non può garantire che le informazioni raccolte in buona fede siano complete, nella misura in cui le circostanze possano cambiare e influenzare le notizie e i dati illustrati al momento della pubblicazione. Pertanto, informazioni quali le performance passate degli strumenti finanziari sono soggette a modifiche in qualsiasi momento e senza preavviso. Le performance passate non sono indicative dei risultati attuali o futuri, che sono imprevedibili per definizione. Inoltre, la Banca non rilascia alcuna dichiarazione, non fornisce alcuna garanzia e non fornisce alcun impegno, esplicito o implicito, in merito alle informazioni, proiezioni contenute nel presente documento, né accetta alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o inesattezze nel documento.

Infine, questo documento è riservato ed è destinato ad essere utilizzato solo dalla persona a cui è stato consegnato. Il presente documento non può essere riprodotto, né in tutto né in parte. La Banca vieta la ridistribuzione di questo documento, senza la sua autorizzazione scritta e non si assume alcuna responsabilità per le azioni di terzi al riguardo. Questo documento non è destinato alla distribuzione in giurisdizioni in cui la sua distribuzione da parte della Banca sarebbe limitata.

Questo documento non è stato esaminato da alcuna autorità di regolamentazione. La Banca è autorizzata e regolamentata in Svizzera dall'Autorità Federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA).

©Banca del Sempione SA 2024. Tutti i diritti riservati.



BANCA DEL SEMPIONE
PRIVATE BANK
SINCE 1960

Sede centrale di Lugano

Via P. Peri 5
CH-6900 Lugano
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 71 60
info@bancasempione.ch
www.bancasempione.ch

Succursale di Chiasso

Piazza Boffalora 4
CH-6830 Chiasso
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 61
chiasso@bancasempione.ch

Succursale di Bellinzona

Viale Stazione 8a
CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 60
bellinzona@bancasempione.ch

Succursale di Locarno

Via della Stazione 9
CH-6600 Locarno-Muralto
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 62
locarno@bancasempione.ch

